

Esiste ancora la città in quanto soggetto comunitario, in grado di esprimere forme compiute, al tempo stesso sociali e spaziali, di valenza collettiva? Occuparsi di architettura attraverso la categoria della città potrebbe sembrare oggi un approccio non più idoneo rispetto al prevalere pubblicistico di un dibattito, e di diverse prassi, che vedrebbero la città formalmente compiuta non più al centro della trasformazione antropica, tra la dispersione fluida dello *sprawl* e l'addensamento informale della megalopoli. In questo clima di svalutazione dell'idea di città, la condizione oggettuale ed anti-urbana dell'architettura, intesa quale espressione autoreferente sino al feticismo della forma-evento dell'oggetto architettonico, sembra sancire lo stato di indifferenza tra bisogno abitativo e necessità di una forma urbana. D'altra parte però le problematiche ambientali, la necessità di predisporre condizioni di inclusione e coesione sociale, in generale la nuova "domanda di città", ci costringono a riprendere in mano la funzione di un progetto architettonico che non può prescindere dal modello della città e, nella fattispecie, per vocazione storica, di quella europea, quale laboratorio particolarmente idoneo ad affrontare i bisogni della società futura. Secondo quel processo integrato, tra *progetto, struttura e immagine* dei fenomeni insediativi, in grado di restituire la propria sintesi identificativa nella rinnovata costruzione, ancora una volta, di una forma di città.

Does the city still exist as a community subject, able to express completed forms that are simultaneously social and spatial, of some collective worth? Dealing with architecture through the category of the city might seem an unlikely subject nowadays with respect to the current affairs prevalence of a debate, and those diverse praxes which would like to see the formally completed city no longer at the centre of anthropic transformation, among the fluid dispersion of urban sprawl and the amorphous coagulation of the megalopoleis. In this climate of devaluing the city idea, the object and anti-urban condition of architecture – in the sense of a self-referent expression to the point of fetishism of the form/event of the actual architectural object – appears to sanction the state of indifference regarding the demand for dwellings and the necessity for urban form. On the other hand, however, environmental problems, the necessity to arrange conditions of inclusion and social cohesion – the new "city demand" in general, forces us to take back in hand the function of an architectural project which cannot dismiss the city model and, in this case, through a historical vocation, the European one, as a laboratory which is particularly suitable for tackling the needs of future society. In tune with that integrated process which includes the project, structure and image of settlement phenomena, in a position to restore its own identification synthesis in the renewed construction, yet again, of a form of city.

Contributi di / Contributions by

Andres Alver, Roberta Amirante, Lamberto Amistadi, Massimiliano Ammatuna, Aydan Balamir, Francisco Barata, Daniele Carfagna, Jo Coenen, Armando Dal Fabbro, Arianna Maria Gardoni, Hans Kollhoff, Anastassios M. Kotsiopoulos, Manuel Íñiguez & Alberto Ustárroz, Vincenzo Latina, Carlo Magnani, Eleonora Mantese, Mauro Marzo, Cristiana Mazzoni, Carlo Moccia, Costantino Patestos, Enrico Prandi, Carlo Quintelli, Renato Rizzi, Uwe Schröder, Joachim Schultz-Granberg, Andrea Sciascia, Yannis Tsiomis.

Progetti di / Project by

AART Architects; Plant, Péter Kis, Csaba Valkai; Fernando Carrascal, José Ma Fernández de la Puente; Soeters van Eldonk architecten; Hondelatte Laporte Architectes; LAN Architecture; m&a architetti; Eduard Bru i Bistuer, Victor Setoain Perego, Neus Lacomba Mongé.



Euro 25,00

edit by Lamberto Amistadi and Enrico Prandi

EUROPEAN CITY ARCHITECTURE. Project Structure Image

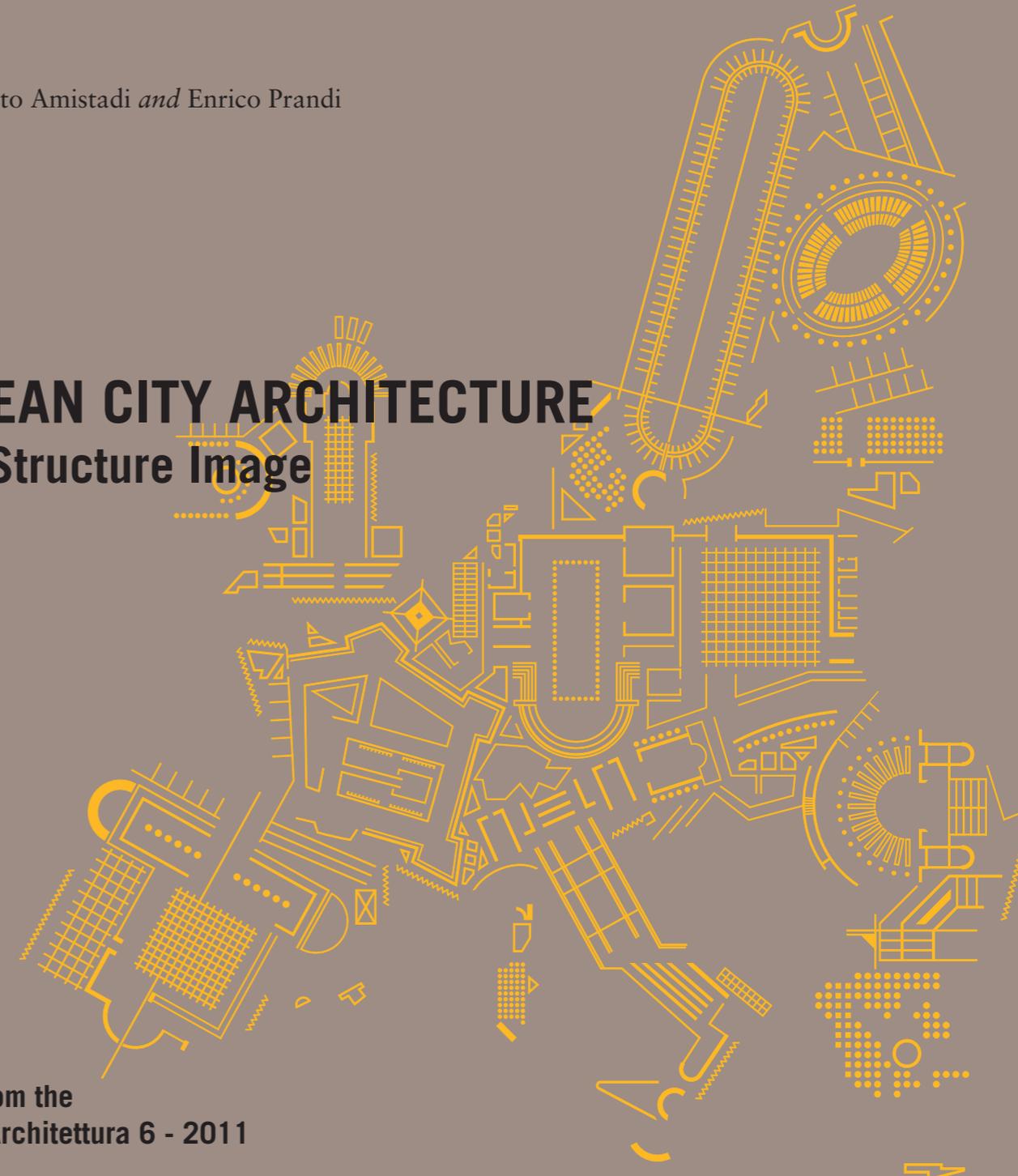


2011

edit by Lamberto Amistadi and Enrico Prandi

EUROPEAN CITY ARCHITECTURE

Project Structure Image



architettura / cataloghi



Documents from the
Festival dell'Architettura 6 - 2011

architettura / cataloghi

Festival Architettura Edizioni

Casa editrice del Festival dell'Architettura di Parma
Publisher of the Festival dell'Architettura of Parma

Borgo degli Studj, 11 - 43100 - Parma
tel. +39 (0)521-905929 - fax. +39 (0)521-905912
email: faedizioni@festivalarchitettura.it
web site: www.festivalarchitettura.it

Direttore editoriale / Editor-in-chief
Carlo Quintelli

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator
Enrico Prandi

Catalogo a cura di / *Catalogue edited by*
Lamberto Amistadi e Enrico Prandi

Progetto grafico / Graphics
Katia Verzelloni

Traduzioni / Paging
Alex Gillan
Sarah Tiemeyer

Prima edizione ottobre 2011
First edition, october 2011
Copyright FAEdizioni© 2011

ISBN 88-89739-18-1

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale e parziale
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) sono riservati

*All rights reserved as regards reproduction, memorization and total or partial
adaptation by any means (including microfilm and photostats)*

festival architettura edizioni



Festival dell'Architettura 6 - 2011
Organizzazione / Organization

Direttore / *Director*
Carlo Quintelli

Coordinatori / *Coordinators*
Enrico Prandi, Lamberto Amistadi

Assistenza al coordinamento / *Coordination Assistant*
Arianna Gardoni, Daniele Carfagna, Eugenia Marè

Segreteria organizzativa / *Secretaries' Office*
Eugenia Marè con Lucia Carboni
Tel. +39 0521 905929 - 905955
Fax: +39 0521 905912
E-mail: org@festivalarchitettura.it

Ufficio stampa / *Press Office*
Federica Popoli
E-mail: press@festivalarchitettura.it

Ospitalità / *Hospitality*
Francesca Carati
E-mail: info@festivalarchitettura.it

Amici del Festival
Eugenia Marè
E-mail: amicidelfestival@festivalarchitettura.it

Festival Factory
Progetto grafico / *Graphics: Katia Verzelloni*
Realizzazione web / *Web-site by: e-project srl*
Allestimenti / *Exhibition design: Enrico Cartechini con Irene Alessandrino*

Festival dell'Architettura
Via G. P. Usberti 181/a
43124 Parma, Italia
Tel. +39 0521 905929 - 905955
E-mail: info@festivalarchitettura.it
web site: www.festivalarchitettura.it

 **Regione Emilia-Romagna**



Comune di Modena



Comune di Reggio Emilia



Comune di Parma



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
DIPARTIMENTO INGEGNERIA CIVILE,
DELL'AMBIENTE, DEL TERRITORIO E ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PARMA
FACOLTÀ
DI ARCHITETTURA



con il contributo di / *with the contribution of*



LEGACOOP REGGIO EMILIA



IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI



CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI
CCC
Società cooperativa

UNIECO

coopsette

TECTON

Festival dell'Architettura collabora alla ricerca "Progettare il costruito: nuovi modelli a qualità integrata per la città compatta", nell'ambito del Dottorato di ricerca in Forme e strutture dell'architettura dell'Università di Parma, finanziata da / *The Festival of Architecture collaborates in the research work: "Designing the built: new models with integrated quality for the compact city" as part of the PhD in Architectural Forms and Structures at the University of Parma, financed by*

 **SPINNER2013**
PERSONE AL FUTURO



Unione europea
Fondo sociale europeo



Regione Emilia-Romagna
Assessorato Sviluppo Economico, Attività Produttive e Lavoro

Festival dell'Architettura è prodotto da / *Festival dell'Architettura is produced by*


CITTÀ EMILIA
CENTRO STUDI

Indice / Index

Carlo Quintelli

6, Director of the Festival: *city again?*

EUROPA/ITALIA. IL PROGETTO DI ARCHITETTURA NELLE SCUOLE EUROPEE *EUROPE/ITALY. THE ARCHITECTURAL PROJECT IN EUROPEAN SCHOOLS*

a cura di / edit by Enrico Prandi

- | | |
|---|--|
| Enrico Prandi | 10, Il progetto di architettura nelle scuole europee
/ <i>The Architectural Project in European Schools</i> |
| Roberta Amirante
(ITALY) - Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli | 22, Cominciare a progettare: un laboratorio di primo anno
/ <i>Beginning to Design: a first year workshop</i> |
| Aydan Balamir
(TURKEY) - Faculty of Architecture, Middle East Technical University of Ankara | 26, Una trilogia di Progetti: Studio di Residenze Urbane al METU
/ <i>A Trilogy of Counter Projects: An Urban Housing Studio at METU</i> |
| Francisco Barata
(PORTUGAL) - Faculdade de Arquitectura Universidade de Porto | 30, L'insegnamento del progetto alla FAUP
/ <i>On Design teaching at the FAUP</i> |
| Jo Coenen
(NETHERLANDS) - Department of Architecture of Maastricht University | 36, Il Master Europeo in Architettura
/ <i>Postgraduate European Master in Architecture</i> |
| Anastassios M. Kotsiopoulos
(GREECE) - School of Architecture, Aristotle University of Thessaloniki | 40, L'architettura dell'integrazione e della trasformazione
/ <i>The architecture of integration and transformation</i> |
| Manuel Iñiguez & Alberto Ustarroz
(SPAIN) - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Donostia-San Sebastian | 44, Alcune note attorno all'insegnamento del progetto
/ <i>Some notes on project teaching</i> |
| Costantino Patestos
(ITALY) - Facoltà di Architettura II del Politecnico di Torino | 48, Un'esperienza di insegnamento del progetto
/ <i>An experience of project teaching</i> |
| Carlo Quintelli, Enrico Prandi, Marco Maretto, Lamberto Amistadi
(ITALY) - Facoltà di Architettura dell'Università di Parma | 52, Un'esperienza di coordinamento tra laboratori di progettazione
/ <i>Experience of Coordination Between Architectural Design Workshops</i> |
| Joachim Schultz-Granberg
(GERMANY) - Münster School of Architecture | 56, Sostenibilità nel Progetto urbano
/ <i>Sustainable by Urban Design</i> |
| Andrea Sciascia
(ITALY) - Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo | 62, Tradizione e traduzione
/ <i>Tradition and translation</i> |
| Carlo Magnani | 66, La costruzione di un atteggiamento
/ <i>The Building of an Attitude</i> |

7 CITTÀ EUROPEE PER L'ARCHITETTURA / 7 EUROPEAN CITIES FOR ARCHITECTURE

Aachen, Padova, Siracusa, Strasbourg, Tallinn, Trento, Parma

a cura di / edit by Lamberto Amistadi

- | | |
|---|--|
| Lamberto Amistadi | 72, Ricapitolazione sul significato degli studi urbani
/ <i>Recapitulation of the significance of urban studies</i> |
| Uwe Schröder
(GERMANY) - Fakultät für Architektur RWTH Aachen | 80, AACHEN. Saggio sulla mappatura degli spazi della città
/ <i>On the mapping of the spaces of the city</i> |

Eleonora Mantese (ITALY) - Facoltà di Architettura Università IUAV di Venezia	86, PADOVA. Il compleanno della città di Padova <i>/ The City of Padua's Birthday</i>
Vincenzo Latina (ITALY) - Facoltà di Architettura di Siracusa	92, SIRACUSA. Il reale e l'immaginario a Siracusa <i>/ The Real and the Imaginary in Syracuse</i>
Cristiana Mazzoni (FRANCE) - Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Strasbourg	98, STRASBOURG. Tra architettura e territorio. Tessere della città sull'acqua <i>/ Its architecture and territory. Creation of the city on the water</i>
Andres Alver (ESTONIA) - Faculty of Architecture, Estonian Academy of Arts	104, TALLINN. Un "idea" di Tallinn <i>/ The "ideas" of Tallinn</i>
Armando Dal Fabbro (ITALY) - Facoltà di Architettura Università IUAV di Venezia	110, TRENTO. Un progetto per la città nuova <i>/ A project for the new city</i>
Renato Rizzi (ITALY) - Facoltà di Architettura Università IUAV di Venezia	116, PARMA. Immagine, forma <i>/ Image, shape</i>
Carlo Moccia (ITALY) - Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari	120, PARMA. Amor Vacui. Luoghi per la città del nostro tempo <i>/ Amor Vacui. Places for the city of our own times</i>
Yannis Tsiomis	124, Glossario per la città europea <i>/ Glossary for the european city</i>
Mauro Marzo	130, Colin Rowe. L'insegnamento dell'urban design <i>/ Colin Rowe. The teaching of urban design</i>
Mauro Marzo	134, Tra le pieghe della città. Proposta di una ricerca collettiva <i>/ Among the troughs of the city. A collective research proposal</i>
Massimiliano Ammatuna	136, Città o collezione? Conversazione con Hans Kollhoff su Ungers e Rowe <i>/ City or Collection? Conversation with Hans Kollhoff about Ungers and Rowe</i>

PROGETTARE IL COSTRUITO: STRATEGIE ARCHITETTONICHE PER LA CITTÀ COMPATTA **DESIGNING THE CONSTRUCTED: ARCHITECTURAL STRATEGIES FOR THE COMPACT CITY**

a cura di / edit by Carlo Quintelli con Arianna Maria Gardoni e Daniele Carfagna

Carlo Quintelli	140, Per un'architettura di interni (urbani) <i>/ Towards an Architecture of Interiors (urban)</i>
Péter Kis, Csaba Valkai	146, Budapest Social Housing (HUNGARY)
AART Architects	149, Bikuben Student Residence, Ørestad-Copenhagen (DENMARK)
Fernando Carrascal, José M^a Fernández de la Puente	152, 63 Viviendas Sociales, Sevilla (SPAIN)
Soeters Van Eldonk architecten	155, Masterplan for eastern Veenendaal (NETHERLANDS)
Hondelatte Laporte Architectes	158, Les Diversités, 21 logements sociaux + 6 locaux d'activités, Bordeaux (FRANCE)
LAN Architecture	161, 72 logements collectifs, Bègles (FRANCE)
m&a architetti, Marilena Magalotti, Piera Patera	164, Riconversione dell'area Ex-Faema, Milano (ITALY)
Eduard Bru i Bistuer, Neus Lacomba Mongé, Victor Setoain	167, Habitatges per a gent grant, Barcelona (SPAIN)
Arianna Maria Gardoni	170, Progettare è ricordare <i>/ Designing is Recollecting</i>
Daniele Carfagna	172, Lo spirito di quale tempo? <i>/ A spirit of which period?</i>
Elisabetta Valla	174, L'esperienza delle cooperative nella costruzione del territorio <i>/ The experience of the cooperatives in the construction of the territory</i>

ANDREA SCIASCIA

Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo



Professore straordinario di Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura di Palermo. È autore di saggi e articoli, pubblicati su alcune delle principali riviste italiane, e di alcune monografie. Dal 1995 svolge la propria attività di ricerca presso il Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura (oggi Dipartimento di Architettura).

Professor of Architectural and Urban Composition at the Faculty of Architecture of Palermo. The author of essays and articles published in some of the most important Italian journals, and several monographs. Since 1995 he has been carrying out research at the Department of Architectural History and Projects (currently the Department of Architecture).



Professor team

Valerio Cannizzo, Emanuela Davì, Luciana Macaluso

School information

total number of students:

750 at Palermo branch, 450 at Agrigento branch

number of students in the first year:

180 at Palermo branch, 120 at Agrigento branch

number of lecturers:

4 scholarship holders, 18 PhD students

Teaching/Workshop Information:

Workshop III in Architectural Design (2007-2010)

theme/s developed:

The project areas for the workshops are in Palermo or in its province (Addaura, Altofonte, Cefalù). Independently of the functional programmes, there is constant investigation of the relationship between architecture and the urban and landscape context.

duration of course: 6 months

number of students on course: 30/50

number of lecturers/assistants: from 3 a 5

individual projects:

project scale (e.g. 1:10000-1:50)

material, drawings requested for final exam:

7 A0 tables plus maquette



Tradizione e traduzione

Il confronto fra i modi in cui il progetto di architettura è praticato nelle scuole europee, rinvia, nei limiti della sintesi, a confrontare la *tradizione* di studi, a cui si appartiene, agli esiti didattici prodotti. Da tale comparazione si potrà valutare quanto, come in una *traduzione*, si è rimasti fedeli al testo originario o in che modo se ne sono fraintesi i contenuti.

L'eredità culturale alla quale si fa riferimento è quella di Pasquale Culotta. In che cosa consiste questo lascito? Nella memoria di circa venti anni trascorsi insieme nella esperienza dell'architettura. Ricordi resi vividi dalla eco della sua intensa attività di docente; dalle realizzazioni e dai progetti dello studio Culotta e Leone; dai suoi scritti, e, da quelli più recenti e altrettanto pregevoli, di Marcello Panzarella.

Tradizione

Pasquale Culotta, all'interno della Facoltà di Architettura di Palermo, compie una sintesi feconda fra la lezione di Edoardo Caracciolo, grazie al quale conobbe Carlo Doglio, quella di Gino Pollini, di cui fu assistente, e soprattutto di Vittorio Gregotti, che più di altri contribuì alla trasformazione della Facoltà nei primi anni '70. Il cuore della mutazione della Facoltà risale al nuovo ordinamento degli studi del 1973 che si strutturava sulla pratica del progetto di architettura costruita su due fondamentali ambiti di esperienza: il territorio siciliano e quello dell'architettura universale. La breve frase riassume l'indirizzo di politica culturale della facoltà e, al contempo, la linea di azione di Culotta, per il quale il territorio siciliano, sulla scia di Caracciolo, è soprattutto quello dei centri minori, rilevati "palmo a palmo", sui quali, per un coacervo di ragioni, fare esercitare gli studenti; mentre l'architettura universale è un mondo concretamente esperito, come dimostrano molte delle opere di Culotta e Leone, nel quale il dibattito italiano si inserisce come un tassello e mai come figura unica.

Nel processo di continua osmosi fra riflessione progettuale, costruzione dell'architettura e attività didattica, Culotta stabilisce, per quest'ultima, una priorità tesa a fare emergere la "manifestazione espressiva individuale dello studente nella sua complessità"¹. Da questo assunto derivano metodi e temi che Culotta, anno dopo anno, ha affinato lasciandoli interagire fra loro e facendoli decantare a partire dal metodo socratico del "conosci te stesso".

¹ Fabio Alfano, *Trasmissibilità e insegnamento del progetto di architettura. L'esperienza della scuola di Palermo*, Clean, Napoli 2000, p.57

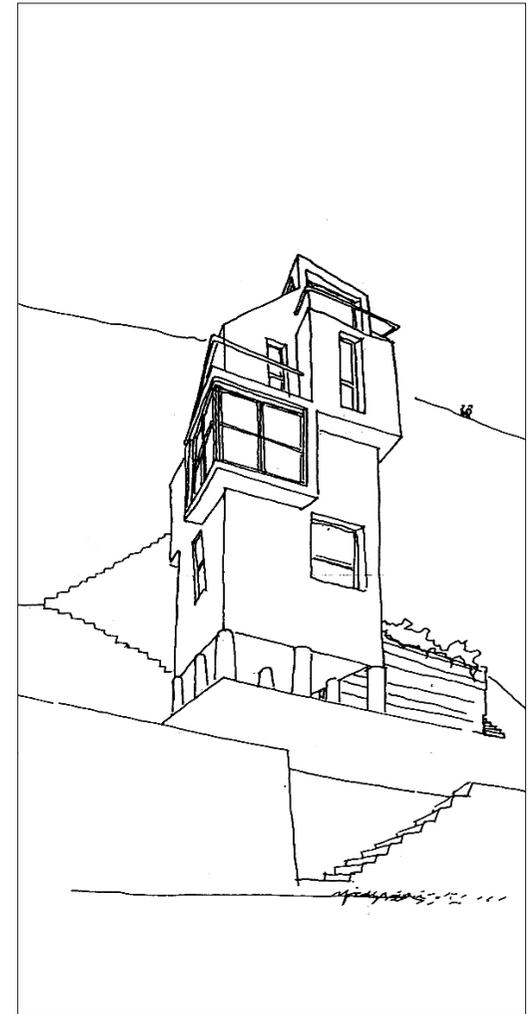
Tradition and Translation

A comparison between the ways in which the architectural project is practised in Schools around Europe, points, within the constraints of summary, to comparing the study tradition, to which it belongs, and the didactic results produced. From such a comparison it is possible to evaluate just how much, as in a translation, one has been faithful to the original text, or in what way the contents have been misunderstood. The cultural inheritance referred to is that of Pasquale Culotta. What does this legacy consist of? The memory of around twenty years spent in the company of the architectural experience. Memories made vivid by the echo of his intense activity as a lecturer; from the realizations and projects of the Culotta & Leone Studio; by his writings, and, by the more recent and equally invaluable work by Marcello Panzarella.

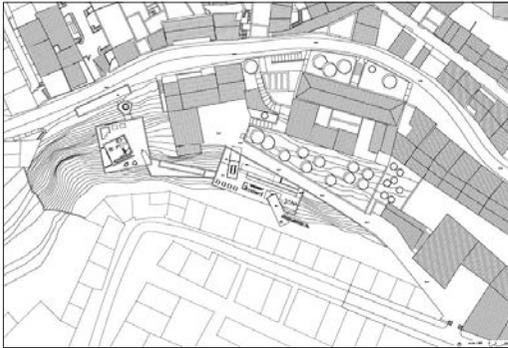
Tradition

At the Faculty of Architecture of Palermo, Pasquale Culotta was to create a fertile synthesis between the lesson of Edoardo Caracciolo (thanks to which he met Carlo Doglio), that of Gino Pollini (whose assistant he was), and above all that of Vittorio Gregotti, who, more than anyone else, contributed to the transformation of the Faculty in the early '70s. The core of the change at the Faculty dated to the new syllabus of 1973 which was organized on the practice of the architectural project, in turn built upon two fundamental fields of experience: the Territory of Sicily, and Universal Architecture. The brief phrase summarizes the direction of the Faculty's cultural policy and, at the same time, Culotta's own line of action, in which the Territory of Sicily, in the wake of Caracciolo, is above all that of the minor centres, surveyed "inch by inch", to give the students practice, for an accrual of reasons; meanwhile, Universal Architecture is a concretely experimental world, as many of Culotta & Leone's works demonstrate, where the Italian debate is inserted as a plug and never as a unique figure. In the process of continuous osmosis between project reflection, the building of architectural works, and teaching, Culotta established, for the latter, a priority designed to bring out the 'student's individual expressive manifestation in all its complexity'.¹ From this assumption came methods and themes which Culotta refined year after year, letting them interact with one another and decant, starting from the Socratic notion of "Know thyself".

¹ Fabio Alfano, *Trasmissibilità e insegnamento del progetto di architettura. L'esperienza della scuola di Palermo*, Clean, Napoli 2000, p.57



Pasquale Culotta e Giuseppe Leone, casa Salem a Cefalù (Palermo), 1972-73



A cinque anni dalla morte di Culotta, l'attività maieutica può essere "tradotta" con una parola: 'ascolto' (dell'allievo, del luogo, del committente, della tradizione disciplinare); esperienza dalla quale l'architettura, raggiunta grazie alla "energia motrice della creatività"², emerge sempre come «trama di relazioni»³. Dalla conoscenza del luogo deriva un metodo fortemente induttivo e dalla leva della creatività un processo intuitivo che costituisce un traguardo per la concomitante conoscenza analitica, quasi mai consequenziale rispetto agli esiti del progetto.

Traduzione

Una parziale interpretazione teorico-metodologica del *modus docendi* di Culotta è contenuta nello scritto *L'elemento soggettivo e la didattica della progettazione architettonica*⁴, al quale si aggiunge l'intervista *Happy Days Timpa Russa*⁵. Entrambi i testi fanno leva su alcuni ricordi e su un modo di insegnare l'architettura.

Sulla scia di questi scritti si pongono alcuni esiti didattici che hanno il valore di un commento molto circoscritto rispetto all'ampiezza e alla tradizione a cui si riferiscono.

I progetti presi ad esempio derivano, soprattutto, da Laboratori di terzo anno dove assume centralità il rapporto tra architettura, contesto urbano e paesaggio. Tale relazione è evidente sin dalla strategia della prima tavola che racchiude una planimetria, di solito scala 1:1000 e, nella parte inferiore, degli ideogrammi relativi a: percorsi urbani, struttura, distribuzione e funzioni. Ognuno di questi disegni sintetici dà una informazione del progetto ed esprime un modo di essere dello stesso. Infatti i percorsi evidenziati sono itinerari urbani costruiti dal e attraverso il progetto; la struttura è parte integrante della matrice spaziale dell'architettura; gli aspetti distributivi evidenziano il rapporto tra spazi serviti e serventi nella dialettica fra organismo e spazio urbano; le funzioni esplicitano, oltre l'esaudimento delle richieste fatte, il rapporto fra le parti. I soli ideogrammi confermano l'architettura come "trama di relazioni" con il luogo e con la tradizione della disci-

Five years after Culotta's death, the maieutic activity can be "translated" in a single word: 'listen' (to the student, the place, the client, the disciplinary tradition); an experience from which architecture, thanks to the 'tractor energy of creativity'², always emerges as a 'web of relationships'.³ From knowledge of the place comes a strongly inductive method, and from the lever of creativity an intuitive process which constitutes a goal for concomitant analytical awareness, almost never consequential with respect to the project's results.

Translation

A partial theoretical/methodological interpretation of Culotta's modus docendi is contained in the text L'Elemento Soggettivo e la Didattica della Progettazione Architettonica,⁴ in addition to the interview, Happy Days Timpa Russa.⁵ Both pieces play on certain memories and the way in which the teaching of architecture is pursued.

In the wake of these writings came certain didactic results which possess the value of a very clearly-defined comment with respect to the scope and tradition they refer to. It is important to state that the projects taken as an example derive chiefly from third year Workshops where what takes pride of place is the relationship between architecture, urban context and landscape. This relationship is obvious right from the strategy of the first plate which includes a general site plan, (1:1000 scale), and at the top, some ideograms relating to: urban thoroughfares, structure, distribution and functions. Each of these abridged drawings provides information on the project while expressing its way of being. In fact the routes highlighted are urban itineraries built from and through the project; the structure is an integral part of the spatial matrix of the architecture; the distributive aspects emphasize the relationship between served and serving spaces in the dialectic between organism and urban space; the functions clarify, in addition to the fulfilment of the requests made, the relationship between the parts. Do the ideograms on their own confirm the architecture as a "web of relationships" with the place and the tradition of the dis-

² Fabio Alfano, op. cit., pp.57-58.

³ Marcello Panzarella, *Cultura e scienza di Pasquale Culotta*, in Roberta Tumbiolo, *Lo stretto rapporto tra didattica dell'architettura e ricerca progettuale. L'esempio di Pasquale Culotta*, tesi del dottorato internazionale Villard d'Honnecourt, Il ciclo, p.160.

⁴ Andrea Sciascia, *L'elemento soggettivo e la didattica della progettazione architettonica*, in Cesare Ajroldi, Marcella Aprile, Andrea Sciascia (a cura di), *Note sulla didattica del progetto*, Caracol, Palermo 2008, pp. 106 -113

⁵ Roberta Tumbiolo, op.cit.

² Fabio Alfano, op. cit., pp.57-58.

³ Marcello Panzarella, *Cultura e scienza di Pasquale Culotta*, in Roberta Tumbiolo, *Lo stretto rapporto tra didattica dell'architettura e ricerca progettuale. L'esempio di Pasquale Culotta*, *International Villard d'Honnecourt PhD thesis, Il cycle*, p.160.

⁴ Andrea Sciascia, *L'elemento soggettivo e la didattica della progettazione architettonica*, in Cesare Ajroldi, Marcella Aprile, Andrea Sciascia (edited by), *Note sulla didattica del progetto*, Caracol, Palermo 2008, pp. 106 -113

⁵ Roberta Tumbiolo, op.cit.

Antonio Papuciu, *Asilo / Kindergarten*, Altfonte, a.a. 2009/10
Rossella Tumbarello, *Asilo / Kindergarten*, Altfonte, a.a. 2010/11

Nella pagina seguente / In the following page
Mirko Clemenza, *Ecclesia sine tecto*, Cefalù, a.a. 2004/05
Valentina Mandalari, *Scuola di musica / School of music*, Aspra (Palermo), a.a. 2005/06

plina? Ovviamente no, ma costituiscono a processo progettuale concluso, una sorta di metonimia dell'iter seguito e del peso che alcuni aspetti (connessioni urbane, struttura, ecc.) hanno nella costruzione del progetto.

Tale impostazione deriva da una particolare attenzione alla lettura dei luoghi, da un intreccio tra scrittura e disegno e dai "materiali" delle lezioni ex cathedra che permettono all'allievo di maturare alcune conoscenze sugli elementi costitutivi del progetto. Parte della stessa metodologia è abituare lo studente ad alcune accelerazioni attraverso schizzi che anticipano la forma compiuta sino a giungere al cosiddetto pro-plasma (pró "prima-davanti" – plásma "cosa formata, plasma") che costituisce una prefigurazione, quasi sempre in polistirolo, dei volumi in rapporto con il luogo. Grazie al pro-plasma si rivela con forza l'elemento soggettivo dello studente quasi mai gravato, in questa fase successiva al sopralluogo, dal programma funzionale. Si conferma una scelta didattica di Louis Kahn, il quale dovendo far progettare ai suoi studenti un monastero, raccontò: «Partimmo dalla supposizione che fino ad oggi non fosse mai esistito un monastero»⁶, nel tentativo, riuscito, di far individuare agli allievi, quale fosse l'essenza del monastero.

Questo tipo di speculazione consente al giovane progettista di andare oltre gli stereotipi del tema posto a premessa dell'obiettivo didattico (costruire nel costruito – natura e artificio) e ai limiti del programma funzionale, per capire cosa può essere l'architettura per quel luogo specifico.

Alcuni esempi forse possono spiegare il rapporto tra metodo e temi. L'*ecclesia sine tecto* al porto di Presidiana a Cefalù diviene un modo per costruire il basamento della Rocca e una relazione tra la città e l'approdo. La scuola di musica all'Aspra risolve il margine tra città e scogliera definendo un nuovo belvedere. L'asilo ad Altofonte svela luoghi urbani altrimenti inaccessibili, riannodando quote differenti. In questo processo progettuale compreso fra due termini dialettici (conoscenza dei "materiali" e prefigurazioni) l'allievo arriva, con frequenza, in assoluta autonomia alla meta. Nei casi di *impasse*, nei miei ricordi, una matita grassa, con decisione e leggerezza, si muove sul foglio di carta schizzi e, alzando lo sguardo dal tavolo, ad impugnarla è sempre Pasquale Culotta.

⁶ Louis I. Kahn, Conferenza tenuta al Politecnico di Milano nel gennaio 1967, in «Zodiac n. 17» "USA Architecture"; anche in Ugo Rosa, *louis kahn, iperboreo ipoboreo ipoebreo*, biblioteca del Cenide, Cannitello (RC) 2005, pp. 85-86

cipline? Obviously not, but they do later constitute, a sort of metonymy of the iter followed, and the weight which certain aspects (urban connections, structure, etc.) have in constructing the project. This formulation comes out of particular attention to the interpretation of places, from an interweaving between writing and drawing and from "materials" from the lessons ex cathedra that allow the student to develop awareness of the constituent elements of the project. Part of the same methodology is to accustom the student to certain accelerations through sketches which anticipate the finished form to reach a so-called pro-plasma (pro "before-in front of" – plasma "something formed") which constitutes a prefiguration, almost always in polystyrene, of the volumes in relations to the place. Thanks to the pro-plasma the student's subjective element is strongly revealed; something almost never given weight by the functional programme in this follow-up to the survey. This confirms a didactic choice of Louis Kahn, who, having had to ask his students to design a monastery, said, "We began from the supposition that, to date, a monastery had never existed,"⁶ in the attempt – successful – to let students discover the essence of a monastery.

This type of speculation allows the young designer to go beyond the stereotypes of the themes proposed by the teaching (building within the built – nature and artifice), as well as the limits of the functional programme, to understand what the architectural work produced for that specific place.

Perhaps some examples might explain the relationship between method and themes. The Ecclesia Sine Tecto at the Port of Presidiana, Cefalù becomes a way to build the base of the fortress as well as a relationship between the city and the landing place. The Music School at Aspra resolves the confine between the city and the cliff defining a new belvedere. The Altofonte Nursery brings to light urban places otherwise inaccessible, tying together different heights. In this project process, finding themselves between two dialectic terms (knowledge of "materials" and prefiguration) students frequently reach the goal absolutely autonomously. In cases of impasse, in my own memories, a wax pencil moved decisively but lightly over the sheet of sketch paper and, on raising the gaze from the board, it was always Pasquale Culotta holding it.

⁶ Louis I. Kahn, Conference held at Milan Polytechnic in January 1967, in «Zodiac no. 17» "USA Architecture"; also in Ugo Rosa, *louis kahn, iperboreo ipoboreo ipoebreo*, biblioteca del Cenide, Cannitello (RC) 2005, pp. 85-86

